



Paolo De Castro
CHAIRMAN

COMMITTEE ON AGRICULTURE AND RURAL DEVELOPEMENT

INTERVENTO COPA COGECA

5 Ottobre 2010

Innanzitutto mi preme ringraziare il Copa Cogeca per questa importante iniziativa, che vede protagonisti gli agricoltori e le Istituzioni Europee e internazionali; Una giornata di riflessione che ci permette di approfondire, con relatori autorevoli, i principali temi che stanno animando il dibattito sul futuro della politica agricola comunitaria. Credo che occasioni come questa vadano stimolate e capitalizzate, per aumentare la condivisione del lavoro che su più fronti si sta realizzando e per dare alle nostre riflessioni la forza necessaria a tradurre le aspirazioni dei cittadini e degli agricoltori europei in una PAC all'altezza delle sfide che ci attendono.

Sfide, cari amici, di portata straordinaria.

Siamo entrati nel vivo del processo di riforma della politica agricola comunitaria, in uno scenario inedito sotto molti punti di vista: la situazione economica generale e quella settoriale stanno vivendo una fase delicatissima; l'evoluzione dello scenario globale ci chiama a rispondere all'obiettivo di uno sviluppo sostenibile e responsabile. Siamo chiamati a produrre più cibo e allo stesso tempo a preservare l'ambiente, a migliorare la qualità degli alimenti, a perseguire traguardi etici. Dietro questi bisogni, dietro queste aspettative c'è il tessuto agricolo europeo: con 10 milioni di agricoltori che gestiscono circa la metà del territorio comunitario. Solo valorizzando e rafforzando la loro opera potremo assicurare all'Europa un futuro sostenibile. Solo sostenendo i loro redditi potremo affrontare le sfide della sicurezza alimentare, assicurare la continuità del modello sociale europeo, fatto di qualità, di attenzione all'ambiente e al benessere animale. Se vogliamo continuare a preservare i valori economici, sociali ed etici che accompagnano il nostro straordinario patrimonio agricolo e alimentare dobbiamo dare più forza ad un mondo che in questi anni ha sofferto molto. Hanno sofferto tutti i comparti: dalle carni al latte, ai cereali. Una sofferenza che è la conseguenza della pressione esercitata dai mercati, della estrema volatilità che ne ha caratterizzato gli ultimi anni. Tutto questo ha colpito soprattutto gli agricoltori, la parte più debole della filiera e si è tradotto in una contrazione dei loro redditi senza precedenti.

Tutti abbiamo commentato i dati sul crollo di redditività delle nostre imprese, sulle difficoltà che hanno attraversato tutti i comparti e tutti dobbiamo essere preoccupati dai molteplici rischi che minacciano di innescare fenomeni di disattivazione aziendale, pericolosi non solo per la tenuta economica del tessuto agricolo e dei milioni di lavoratori e imprenditori in esso impegnati, ma anche per le conseguenze di natura ambientale e sociale che tali evenienze potrebbero comportare.

Tutti siamo consapevoli che la prossima riforma rappresenterà un passaggio fondamentale per definire un orizzonte di medio lungo periodo entro il quale tragguardare due obiettivi strategici, tra loro intimamente connessi: garantire la continuità dei servizi che i nostri agricoltori forniscono alla collettività, compresa la sicurezza alimentare, e garantire la sostenibilità economica della loro attività.

Per questo il lavoro che ci attende nel prossimo futuro riveste un'importanza del tutto straordinaria e tutti, a partire dalle istituzioni qui rappresentate, dobbiamo sentirci parte di questa che è una grande sfida per l'intera società europea.

Come Parlamento, attraverso l'adozione del rapporto Lyon, abbiamo sottolineato i nuovi rischi che oggi minacciano il settore agricolo così come la vitalità di molte aree rurali europee in cui l'agricoltura rappresenta non solo un patrimonio economico e occupazione importante, ma anche una leva sui cui poggiare lo sviluppo delle altre componenti economiche e territoriali.

Tutti siamo consapevoli della necessità di proseguire lungo il percorso riformatore della PAC, avviato nei primi anni novanta e proseguito con Agenda 2000 e la riforma Fischler; ma allo stesso tempo tutti dobbiamo essere consapevoli della rinnovata importanza assunta da temi come sicurezza alimentare, stabilità dei mercati e stabilità dei redditi.

Questi obiettivi che hanno animato le stesse origini della PAC, sono tornati d'attualità e vanno oggi reinterpretati in chiave moderna, in modo da consentirci di costruire una nuova generazione di politiche europee per l'agricoltura, capace di coniugare i valori ambientali e sociali richiesti dai cittadini con un mercato sempre più aperto e competitivo.

Avendo cari amici, bene in mente che il futuro della società europea e quello dei suoi agricoltori sono saldamente connessi.

Per questi motivi come Parlamento, nel rapporto approvato a larghissima maggioranza, chiediamo una attenzione particolare al sostegno al reddito degli agricoltori, come prerequisito per assicurare la continuità dei servizi da loro prestati alla collettività. Così come chiediamo un'attenzione particolare rispetto alla necessità di introdurre meccanismi che possano riequilibrare i poteri lungo la filiera.

Su questi temi ci aspettiamo proposte concrete nell'imminente comunicazione sul futuro della PAC che il Commissario Ciolos presenterà il 17 novembre in Parlamento.

A partire da quel momento potremo entrare nel merito dei meccanismi e degli strumenti.

La responsabilità che abbiamo di fronte è grande e richiede un'elaborazione politica e strumentale avanzata che in nessun modo, mi preme sottolinearlo, può essere marginalizzata, banalizzata e sacrificata rispetto al tema delle dotazioni finanziarie.

Abbiamo la responsabilità di costruire un quadro d'intervento coerente con i molteplici bisogni espressi dalla variegata agricoltura europea, con le specificità dei diversi contesti rurali. Un orizzonte che deve essere capace di tutelare il modello sociale che come Europa ci siamo dati, posizionandoci sugli standard più elevati in tema di ambiente, qualità e salubrità alimentare, in termini di benessere animale.

La costruzione di queste tutele passa per una politica agricola forte, che oggi non può in alcun modo abdicare alla sua funzione di sostegno al reddito degli agricoltori. Per questo ritengo cruciale la riflessione che si sta sviluppando soprattutto attorno al principale degli strumenti che oggi sostiene i nostri agricoltori, il pagamento unico aziendale.

Il nuovo volto di questo strumento deve rimanere ancorato al concetto che ne sta all'origine: sostenere la stabilità del reddito degli agricoltori e compensarne gli sforzi ambientali e sociali prodotti.

Per questo credo che sia impensabile ipotizzare sconvolgimenti rispetto all'attuale assetto del sostegno. Tutti siamo consapevoli di quanto pericolose possano rivelarsi soluzioni che dovessero modificare in modo sostanziale il quadro degli aiuti oggi erogati ai diversi settori.

Dobbiamo renderci conto che la situazione si è profondamente modificata rispetto solo a pochi anni fa. Se solo pensiamo che oggi all'attenzione del Congresso USA vi sono proposte per adottare un sistema di quote latte, analogo a quello che in Europa stiamo smantellando, questo deve farci riflettere su quanto velocemente lo scenario sia cambiato.

Non possiamo cari amici e caro Commissario ancorare le nostre proposte a soluzioni ragionieristiche, che appaiono dettate da semplicistiche ragioni di redistribuzione finanziaria, non tenendo conto delle reali condizioni degli agricoltori europei.

Per questo sono convinto che non solo dobbiamo difendere la dotazione finanziaria della PAC, ma che dobbiamo utilizzare le risorse rispondendo alla domanda di sicurezza dei nostri agricoltori. La loro domanda di sicurezza corrisponde alla domanda di sicurezza dell'intera

società europea. La priorità deve essere l'agricoltore, tanto nelle politiche del primo che in quelle del secondo pilastro. Dobbiamo immaginare un'unica politica per il settore che sappia coniugare valori economici e valori sociali.

Questa prospettiva passa anche attraverso l'affermazione del principio di reciprocità a livello di commercio internazionale, dove i nostri produttori pagano, in termini di competitività, il prezzo della loro adesione a standard unici al mondo. Un prezzo che senza una revisione delle attuali regole, finiranno per pagare anche i nostri consumatori.

Un'Europa forte ha bisogno di una Pac forte e di risorse adeguate. Solo avendo questa ambizione saremmo in grado di realizzare una riforma che dia stabilità agli agricoltori e sicurezze ai nostri cittadini.